



Servizio fitosanitario cantonale
Viale Stefano Franscini 17
6501 Bellinzona

Telefono: 091 / 814 35 86 / 85 / 57
Fax: 091 / 814 44 64
Risponditore: non ancora in funzione
luigi.colombi@ti.ch cristina.marazzi@ti.ch
marta.rossinelli@ti.ch www.ti.ch/fitosanitario

Bollettino fitosanitario n: 3

Bellinzona: 21 gennaio 2013

FRUTTICOLTURA **BOLLA DEL PESCO**

La bolla del pesco, causata dal fungo *Taphrinia deformans*, è una delle patologie più temute dai frutticoltori a causa della imprevedibilità dei suoi attacchi. Questo fungo si manifesta a fine inverno-inizio primavera aggredendo le foglie, i germogli e più raramente anche i frutti. Sulle foglie appena formate le infezioni si evidenziano attraverso le caratteristiche bollosità che aumentano con il passare del tempo, fino ad interessare tutta la superficie fogliare. I tessuti delle foglie colpite assumono inoltre una consistenza carnosa ed una colorazione rossastra. Il processo infettivo si realizza solo nei primi stadi di sviluppo delle foglie e dei germogli; successivamente, quando si verifica l'ispessimento della cuticola dei tessuti, il fungo non è infatti più in grado di penetrare attivamente al loro interno. Sui frutticini l'infezione si evidenzia con escrescenze superficiali di un colore rossastro. La gravità degli attacchi di bolla cambia in funzione del potenziale d'inoculo presente sulla pianta, della suscettibilità varietale e, soprattutto, dell'andamento climatico che si verifica da gennaio ad aprile. In particolare, se in febbraio o ad inizio marzo si verificano abbondanti precipitazioni, si possono osservare attacchi sulle prime 4-5 foglioline, mentre è molto rara la manifestazione dei sintomi sui fiori. Se invece l'inverno decorre asciutto e le piogge si verificano solamente a fine marzo o ad inizio aprile (in coincidenza con le fasi di fioritura ed allegagione), gli attacchi possono interessare anche i frutticini. Dopo circa tre settimane dall'evento infettivo avviene la sporulazione, che si manifesta sugli organi infetti con una efflorescenza biancastra costituita dagli organi riproduttivi del fungo. In genere, dopo il primo ciclo di infezioni primarie, la malattia si arresta, la *T. deformans* cessa l'attività parassitaria e vive da saprofita comportandosi come un lievito fino all'anno successivo, quando, dopo il riposo invernale, il pesco riprende a vegetare.

Lotta:

tradizionalmente la lotta contro questa malattia è stata realizzata mediante l'esecuzione di due trattamenti nel periodo di riposo vegetativo: il primo a fine novembre, dopo la caduta delle foglie ed il secondo, a fine gennaio- inizio febbraio, in concomitanza delle prime giornate calde e soleggiate. Gli interventi hanno lo scopo di devitalizzare le strutture vegetative del fungo prima che questo riprenda la sua attività parassitaria a carico degli organi della pianta in via di formazione.

I trattamenti consigliati sono a base di dimetilditiocarbammati (Ziram allo 0,25% o Thiram 80 allo 0,2-0,3%), il captano (prodotti a carattere persistente) e prodotti rameici. Anche i prodotti anti-oidici come gli ISS o quelli a base di zolfo hanno un effetto secondario sulla bolla, riducendo il potenziale d'inoculo.

Quando fare il trattamento di fine inverno:

in coincidenza della fase di rottura delle gemme a legno ed in previsione di abbondanti precipitazioni, quando cioè inizia l'attività patogenetica del fungo.

Oltre ai due trattamenti fondamentali citati, in alcune annate, si può rendere necessario un terzo intervento nella fase di bottoni rosa, se si verificano precipitazioni abbondanti due o tre settimane dopo la fase di rottura delle gemme; oppure dopo la fioritura, nel caso in cui tali condizioni favorevoli si verificano in quell'epoca. In queste condizioni il terzo intervento si rende necessario in quanto il fungicida applicato a fine inverno non è più in grado di proteggere i tessuti della pianta neoformati.

ELIMINAZIONE DEI NIDI DELLA PROCESSIONARIA DEL PINO, ATTENZIONE AI PELI URTICANTI.

Riceviamo diverse segnalazioni concernenti la presenza di questo fitofago in diverse zone del cantone, con i tipici nidi tuttora ben visibili sui pini.

La processionaria del pino è una farfalla le cui larve attaccano diverse specie di pino: il pino silvestre, il pino nero, il pino da pinoli e più raramente il pino strobo, il larice e il cedro.

In seguito a forti e ripetuti attacchi le piante subiscono ritardi di sviluppo e si indeboliscono divenendo così facile preda di altri parassiti.

Le larve formano un nido sericeo, all'interno del quale trovano riparo durante il periodo freddo.

Gli adulti volano in estate e in seguito all'accoppiamento le femmine depongono le uova sugli aghi formando un manicotto.

Le larve nascono in agosto nutrendosi di aghi per poi iniziare a tessere un nido sericeo, all'interno del quale si rifugiano quando non si alimentano, che diviene sempre più compatto e raggiunge il massimo volume durante l'inverno.

A dipendenza dalle condizioni climatiche, ma in generale da marzo a maggio le larve mature abbandonano il nido, si spostano in processione sul terreno e cercano un luogo adatto per interrarsi e compiere la metamorfosi. Nell'uomo e negli animali il contatto dei peli urticanti delle larve della processionaria con la pelle e le mucose provoca irritazioni cutanee, oculari e respiratorie.

In questo periodo è possibile combattere la processionaria asportando ed eliminando i nidi dopo aver tagliato il ramo che li ospita, prima della definitiva fuoriuscita delle larve dai nidi.

Questa operazione va eseguita con la massima cautela per evitare le fastidiose irritazioni.

Consigliamo di ricorrere a persone che scalano le piante e opportunamente protette, prelevano i nidi che verranno distrutti. Il nostro servizio può fornire l'indirizzo di persone che eseguono questi interventi.

Servizio fitosanitario